

La Nota

di Massimo Mucchetti

Sospinto dall'Europa
cresce il «partito»
che punta su Monti

Anche ieri ha alluso ad un futuro di vacanze «che arriveranno presto». Ha celiato sui suoi successori a palazzo Chigi che «sicuramente faranno meglio». Ma intanto si è goduto il successo ottenuto con la decisione della Bce di acquistare senza limiti titoli di Stato per salvare l'euro e abbattere uno spread ritenuto «drogato» di circa 200 punti. Soprattutto, più Mario Monti addita il traguardo delle prossime elezioni politiche come capolinea, più si allarga il partito trasversale che lo vuole a palazzo Chigi anche nel 2013. E non si tratta soltanto dei banchieri e degli imprenditori riuniti a Cernobio.

L'incapacità di trovare un accordo sulla legge elettorale aumenta le probabilità di un Parlamento privo di una maggioranza in grado di governare, oltre che di vincere. In caso di stallo, si fa vivo l'ex premier Romano Prodi, indicato come un possibile candidato al Quirinale in caso di vittoria della sinistra, un Monti bis sarebbe inevitabile. Un «fronte montiano» sta emergendo sia nel Pdl che nel movimento di Pier Luigi Bersani. Affianca

Matteo Renzi, schierato senza dubbi col governo.

La candidatura provocatoria di Matteo Renzi, sindaco di Firenze, alle primarie del Pd, si sta affermando su una linea «filomontiana» che promette di spiazzare le ambizioni presidenziali di Bersani. Ma non è per questo che il capo del governo si sente, se non rafforzato, un po' alleggerito. La decisione della Bce segna il superamento di un approccio che esponeva Stati come l'Italia agli attacchi della speculazione. Siamo un Paese che «ha schivato il precipizio ed è una forza viva e creduta, non so se credibile, dell'Europa», rivendica Monti. Affermare, come ha fatto, che l'Italia è «una delle nazioni più virtuose» per le riforme approvate finora, può apparire azzardato.

Ma le sue parole sono l'indizio di una certa fiducia sulla possibilità di ridurre uno spread «dovuto a un mercato drogato: lo ha detto bene il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco». La differenza con i tassi di interesse tedeschi sui titoli di Stato decennali pesa ingiustamente, secondo palazzo Chigi. La «guerra di civiltà contro l'evasione fiscale», ribadita ieri da Monti, e l'esortazione a «cambiare mentalità», confermano tuttavia un'Italia in bilico. L'idea che possa salvarla un governo guidato dalla sinistra crea qualche tensione nello stesso Pd. E riceverà una smentita dall'Udc, che ha Monti come referente e icona. Per paradosso, di qui a primavera si andrà avanti con una coalizione inedita, e con un presidente del Consiglio altrettanto «strano». Apprezzato per quanto sta facendo, ma destinato a essere sostituito; anzi, teorico numero uno della propria missione temporanea. D'altronde, probabilmente non può dire altro.

I paradossi della
coalizione
inedita e il nodo
della riforma
elettorale